

In avanscoperta

di Pietro Terminelli

(2ª puntata)
La tragedia sta nella presunta scelta: «una struttura più spontanea e vera di contestazione poetica odierna, composta di traumi più reali, sia pur offerti per difendersi dal pallido sorriso delle Hiroshime future, e della stessa natura cognitiva della poesia nella quale fondare un emblematico habitat, nell'area degli anni settanta? E' un emblematico habitat non è troppo difficile scoprirlo su «Avola» di Antonino Cremona, nel testo da cui riportiamo: «Da pietra e pietra / i braccianti delivono i confini, / dentro un sogno lanciano pietre / contro la nebbia e la pioggia, / ... E basterebbe segnare il terzo verso della strofa «dentro un sogno lanciano pietre», per denunciare la mistificazione marxiana della storia (e il marxismo tipo cinese che lo prosegue oggi-giorno), lo stato di incredulità del poeta alle aspirazioni di lotta e di libertà dei braccianti di Avola, convogliati a uno stato patologico di aspirazione freudiana e qui si coglie il «lanciano pietre» dentro un «sogno», per un richiamo alla classe borghese che spesso ricorre ad azioni di vita perio come ai tempi del Crispi (il liberalismo che tanto piace al piatto dei reazionari). Lo stesso obiettivo segnato da «nebbia e pioggia», ridimensiona la lotta, la mimetizza, la degrada quasi annullandola, stordendo dall'obiettivo di lotta, una lotta emblemizzata, quasi in forma utopica, e noi sappiamo senza discriminare (ma interpreti di storia efficiente e colmabile di lacune) che i termini «democrazia, libertà, socialità e giustizia» si trasferiscono a grosse valvole di promesse e di resistenze reazionarie alla sopravvivenza continua e di classe nei fronti di tutti i regimi capitalistici.

A questo punto scomoda la dicotomia la scelta ottimale da un lato e l'altro del problema per sottrarci dalla problematicità che è un po' il fulcro degli affollamenti delle retroguardie, grosse imprese di scrittori stimolati, insaziabili e delle deficienze del sistema, drenaggio alle risolutive dei gruppi più spinti di avanguardia ideologica, su posizioni innovative della stragrande massa del popolo e dei lavoratori e di stogliamo qualsiasi presunzione, cattività ottemperativa, frontale ingresso di pseudoavanguardia, ma in posizione effettiva di retroguardia. Abbiamo, peraltro, i mezzi dell'antipotere e quindi in primis il ciclostile «Anti» e falcidiamo i solazzi locali nella stampa democristiana di Fasis e filo-revisionista (tanto da essere d'accordo una volta con Vittorio Saltini sull'«Espresso») sulle tecniche adoperate dalla falsa coscienza di sinistra con i soliti quazzabugli o i discorsi disinformativi, disimpegnati allargando le nostre tesi a diametro da imbuto non sempre timide e intimidite del giornale l'Ora con la pagina Idea, frutto della reazione operata beatopalesca, sempre operante in Italia, a tutti i livelli socio-politico, ideologico-civile, a quello politico (elezione del presidente Leone con la cancellatura della parola «antifascismo» dal suo discorso presidenziale dello incarico), economico con un nuovo vertice e la possibilità di salvaguardare più tangibilmente la politica monopolistica di Agnelli e l'industria Fiat, l'intero evento a oltrepassare, a girare, la crisi nel suo volume di dollaro per imbastire un processo di sviluppo antisiluppato tra classe borghese e classe proletaria, dare ossigeno perciò al capitalismo maturo nella crisi in cui versa nella sanguinosa sanguigna escalation della guerra imperialistica e di sfruttamento dell'Indocina nella repressione dei Negri d'America, la contestazione a tutti i livelli, compreso l'agguerrito esercito extraparlamentare che avvilisce totalmente il sistema, per i nuovi metodi di lotta.

A tutto ciò non ci si appiglia a soluzioni velletarie di compromessi, ricerche linguistiche né tanto il vizio estraniante, deformativo, repressivo di linguaggi d'invilimento, comprese esistenziali, denunce amorfe e svirilizzate, elegia, neorealismo, avanguardismo, sperimentalismo, oggettivismo, tardoromanticismo, neoclassicismo, pseudosocialismo precristiano, infatuazioni di costrutti mediati e midiani al sistema per invocazione calibrata di compresenze futuri e visive, di invisibilità mordaci e pseudoincivite. La «res» del nostro tempo, a cavallo degli anni 70 contestativi sviluppa audacemente le es-

rienze avanzate locali, peninsulari, europei-mondiali, calandosi collocata negli aspetti più coscienti umani dei rapidi movimenti di repressione nel terzo mondo, nei paesi più civili livellati, livellanti a livello di classe borghese per adempire a missioni di spargere: ingiurie, congiure per un ritardo al progresso e alla rivoluzione contro lo sfruttamento dei lavoratori. Lo stesso linguaggio, ha origine, s'impolpa e si amalgama nella ideologia per smartellare lo stato di prestazione, il raccoglimento in se per un risveglio, strappare l'imbastimento, la frustrazione operante, lo sfinimento dello stato stanco, la rinuncia mortificante, la suggestione, l'apatia ai rinziatari morbosi e colpiti dalle deficienze dei linguaggi neutri reazionari e contemplativi, attribuiti ai dedotti, trasmessi nella forma virilizzante, negli esempi dotti e coagulanti della Sicilia preantigruppo.

In periodo di restaurazione basterebbe citare il dibattito su «Prove di letteratura» di Nino Palumbo (n. 9) per comprendere alcune posizioni deficianti di G. Barberi Squarotti tra cui quella della letteratura come possibilità, ammessa dallo stesso e ispirata al pensiero di Aristotele, per denunciare l'assurdità dello stesso sulle risposte formulate sulle «Tre domande sull'Esodo» con la citazione di Karl Marx (lontano di Aristotele per molte miglia e dalla poetica di G. Barberi Squarotti), strapata chissà dove, con quali pinze sulla storia che si ripete, come se in Italia prima di ora fosse nata una letteratura ispirata alla cronaca fittamente semantica e ideologica per una formulazione precisa, disappuntata della lotta di classe.

Comprendiamo l'opposto binario su cui scorre Franco Manescahi e «Collettivo Es», molto diversificanti, attuali, comprensibili nell'aria di base della classe lavoratrice, cui si indirizzano i mezzi demistificanti, non aculturati, filo-borghesi, tradizionali, confezionati dal prodotto letterario di consumo del sistema.

A questo punto non propugniamo schemi algebrici o soggetti a falcidie future, né paradigma di inefficienze programmatiche: il controllo se è fuori, distolto da accaparramenti culturali in proprio, specifici se il guado è attraverso la storia nella nullifacente fattispecie della cultura e l'integrazione borghese.

Così distinguiamo che:
1) lo scrittore marxista o di sinistra istituzionalizzato, si destituzionalizza dalle Case Editrici, specie se massime o medie, piccole

se in se vi è l'ingerenza del generativo anticulturale ai fini esclusivistici di lucro;

2) che lo stesso assuma le forme della istituzione clandestina, divulgando con mezzi propri e di gruppi-antigruppi fogli minimi efficaci in stampa e particolarmente a ciclostile; possono essere compresi i fogli in mistampa (stampa e ciclostile);

3) che si colleghi direttamente per le masse, ne esprima l'autenticità, l'esigenza, la problematica, il lavoro comunitario di lotta, di studio, di intransigenza caso per caso, nelle divergenze politiche nazionali ed extra.

In questo modo non si avranno sistemi fasulli di parole e promesse, contestazioni all'interno, all'interno-esterno, dentro-fuori con istituzioni sindacali autarchici di circuiti alterni sulla carta, con protezioni pregiudizievole al sistema e agli scrittori asserviti nelle Grandi Case Editrici.

21 punti antigruppo di polemica aperta

18) Gli atteggiamenti del retorico siano intessuti di altruismo e non di adulazioni all'eroe acclamato da Nietzsche e poi dai fascisti. Che l'altruismo, però, non nasca dal sentimento cristiano, ma dalla consapevolezza che ci troviamo tutti nello stesso giro e che è necessario prendere come misura delle cose l'uomo più lento ed è a lui che si deve parlare e non a quello più svelto. Se lo sprovveduto parallelamente al «grande» esprime con la propria dialettica ciò che l'altro, la sua espressione deve essere riconosciuta originale quanto quella dell'altro. E qui si arriva alla negazione storica della letteratura assoluta, la quale rifiuta di riconoscere l'originalità del discorso dello sprovveduto.

Chiunque si erge quale

professionista sia accantonato, si prediliga il dilettante. Che il mondo sia occupato dai dilettanti. E' questo un discorso prettamente antitecnologico, è il rifiuto della macchina-carroarmato-aereo-treno; significa afferire che il piede deve lasciare la sua impronta sulla terra e se è possibile anche accanto a un fiore.

Eventualmente il dilettante dalle abitudini elastiche si servirà del linguaggio retorico in maniera superiore a quella del critico intellettuale che è rivestito di abitudini-istituzionali-forma. Chi ancora ha da imparare è intelligente; chi ha imparato tutto non è intelligente; è da scartare.

19) Si abbia finalmente il coraggio di scartare il passato storico-letterario. Non sottomettere perciò

i giovani e i nuovi all'immane peso di studiare scrittori e poeti del passato (Cicerone e altri), mentre esistono centinaia di bravi scrittori e poeti di oggi a portata di mano. Che si riduca un po' il peso della letteratura del passato e si impari a conoscere i poeti e gli scrittori contemporanei.

20) Che la merda universale cacata dagli intellettuali sia trattenuta dagli assorbenti imbrattati di vomito tecnologico. Che la retorica si assuma la funzione di ridimensionare continuamente i santoni della letteratura mettendone in risalto i difetti, rompendo violentemente ogni piedistallo sul quale essi si appoggiano e sputando loro addosso, se necessario, per farli diventare uomini comuni. Che i letterati non siano più ritenuti degli specialisti da riverire.

21) Un retore non può servirsi di istituzioni-forme e rimanere emozionalmente a contatto con l'uditorio; questo distacco impersonale distrugge ogni rapporto immediato e spontaneo che è l'essenza della democrazia diretta.

Se questo distacco impersonale intellettualistico di specialista scientifico è superiore, perché capacità e abilità acquisita attraverso gli studi, allora deve superare la prova scientifica, come è stato per la tematica dell'Antigruppo che ha retto alla prova scientifica di Gestalt; in caso contrario si deve ammettere che il metodo deduttivo è privo di base e perciò è retorica fallace, ingannatrice e di poco valore. E' come se qual cuno attraverso una complicata procedura scientifica, volendo convincere che la merda è gustosissima, spieghi la reazione chimica di tale sostanza marrone sulle ghiandole del gusto con eleganti e persuasivi ragionamenti in modo che il lettore, dimentico del fatto che si sta trattando di merda, cede al discorso doto e si convince.

N.B. La retorica diventa bassa e meschina quando non dà atto all'espressione di uno degli ultimi, di un insignificante, di un anti. Spesso il retore italiano rifiuta volutamente o per ignoranza la tesi di uno scocnosciuto del suo Paese e l'accetta invece se si tratta di uno straniero. Vedi: Armando Plebe, Antonino Corsaro, Leonardo Sciascia, Luciano Anceschi ecc...

Nat Scammacca

31 Ottobre 1972 GIORNATA DEL RISPARMIO

Banca del Popolo

BANCA POPOLARE - SOCIETA' COOPERATIVA
A RESPONSABILITA' LIMITATA
FONDATA NEL 1883
TRAPANI

Sede Centrale in Trapani

Con n. 21 sportelli nelle province di Trapani, Palermo, Agrigento
Prossima apertura: Villabate (Palermo)

Facilitazioni agli impiegati professionisti ed artigiani

Tutte le operazioni di banca

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia

BANCA INDUSTRIALE S. p. A.

SEDE CENTRALE IN TRAPANI
CORSO ITALIA, 27
Telef. 28061 - 29282 - 22835 - 24110

Agenzie:

S. Vito Lo Capo telef. 72333
Gibellina telef. 61020
Partanna telef. 49476
Palermo - Uditore telef. 409331
Messina - Ganzirri telef. 812688
Tutte le operazioni di banca

Banca Sicula S.p.A.

Fondata nel 1883
Capitale sociale L. 250.000.000 - Riserva L. 1.300.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

DIPENDENZE:

Trapani: Sede, Via Torreaarsa - Agenzia di città n. 1, Via G. B. Fardella - Agenzia di città n. 2, Via Palermo (Borgo Annunziata); Agrigento: Agenzia n. 1, Via Atenea - Agenzia n. 2, Via Manzoni; Alcamo: Agenzia n. 1, Corso VI Aprile - Agenzia n. 2, Via Crispi; Calatafimi; Caltanissetta; Campobello di Mazara; Castellammare del Golfo; Castelvetro; Catania (di prossima apertura); Gela; Marsala; Mazara del Vallo; Menfi; Montevago; Paceco; Palermo; Partanna; Partinico; Porto Empedocle; Ribera; Salemi; Sambuca di Sicilia; Santa Margherita Belice; S. Ninfa; S. Vito Lo Capo; Sciacca; Agenzia e Sportello di Cassa del Mercato Ittico; Trappeto; Trentapiedi; Valderice e Vittoria.

Autorizzata all'emissione di assegni circolari propri, al credito agrario e peschereccio di esercizio ed al credito all'artigianato - Banca Agente per il commercio dei cambi - Delegata al rilascio di benestare all'importazione ed all'esportazione - Tesoriere dei Comuni di Castellammare del Golfo, Castelvetro, Gela, Montevago, Partanna, Ribera, Sambuca di Sicilia, Valderice e di Enti diversi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GIOCO A SCACCHI



Disegno di Stephen Calloway

Assegnato dall'Accademia Svedese A Heinrich Böll il Nobel per la letteratura

L'annuncio a Stoccolma

STOCOLMA, 20 - Il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato a Heinrich Böll.

L'annuncio è stato dato a mezzogiorno. Boel ha 55 anni. L'Accademia di Svezia ha definito la produzione letteraria dello scrittore tedesco «un'opera che unendo una larghezza di prospettiva conforme alle esigenze dell'epoca, alla sensibilità della potenza creatrice ha dato un contributo al rinnovamento della letteratura tedesca».

L'assegno che accompagna il premio è di 480 mila corone svedesi, pari a 57 milioni di lire. Il premio verrà consegnato dal re Gustavo Adolfo VI il 10 dicembre.

Il segretario permanente dell'accademia svedese di lettere fondata nel diciottesimo secolo, Karl Ragnar Gierow, dopo l'annuncio ha detto: «La rinascita della letteratura tedesca, di cui le opere di Heinrich Böll sono testimonianza e parte significativa, non è un esperimento formalistico... E' invece una rinascita dell'annientamento, una resurrezione, una cultura che travolta da notti di ghiaccio e condannata all'estinzione emette nuovi virgulti, fiorisce e matura per la gioia e il vantaggio di tutti noi. Questo era il tipo di lavoro che Alfred Nobel desiderava esaltare col suo premio».

Boell è il sesto scrittore

BANCA DI MARSALA

Società per Azioni - Fondata nel 1886
Capitale L. 540.000.000 - Riserve L. 167.000.000
SEDE IN MARSALA
AGENZIE: Marsala Ag. 1
Castelvetro
Alcamo
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassa Rurale ed Artigiana Ericina

Valderice
Società cooperativa a r. ill. fondata nel 1903
Sede centrale: Valderice
Via Eric, 2 - 4 - Telef. 33103
La Società ha lo scopo del miglioramento sociale ed economico dei soci e dei cittadini mediante atti commerciali ed è autorizzata ad operare in più comuni limitrofi
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassa Rurale ed Artigiana - Xitta

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' ILLIMITATA FONDATA NEL 1913
TRAPANI - XITTA, Via Nuova n. 15 - 17
SEDE SOCIALE ED UFFICI: Tel.: Direzione n. 29739 - Uffici n. 27181
Depositi al 30/9/72 L. 2.010.325.000. Impieghi al 30/9/72 L. 1.530.980.000

